

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.
2014/2015

_Cognome	MAZZI
_Nome	LINDA
_Matricola	814007
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	DESIGN ENGINEERING
_Sezione	DE2
_e-mail	linda.mazzi@mail.polimi.it
_Sede di scambio	Chalmers University of Technology
_Stato	SVEZIA
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	S GOTEBOR02
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Il mio Erasmus è stato bellissimo. Premetto: sono una Svezia-entusiasta.

Quando ho ricevuto la lettera di accettazione da parte della Chalmers University of Technology la prima cosa che ho fatto è stato mettermi subito a cercare un volo per Goteborg. La città ha un aeroporto tutto suo che molto moderno ma sfortunatamente, a causa del freddo, in inverno non gode di eccellenti collegamenti e quindi il biglietto per l'andata è stato costoso e ha previsto uno scalo intermedio ad Amsterdam.

Per il ritorno invece, con l'avvento della primavera e quindi del bel tempo, Ryanair prevede collegamenti con l'Italia a costi tendenzialmente bassi.

Successivamente al volo mi sono messa alla ricerca di un alloggio.

La città non è molto grande, è popolata da tantissimi studenti e trovare una sistemazione non è stato facile, in più, pur avendo provato ad inserirmi nella lista SGS (il gruppo che si occupa degli studentati della città) non sono riuscita ad avere una posizione come studente Erasmus e quindi sono stata inserita come studente ordinario, conseguentemente per me è stato impossibile avere un punteggio tale da farmi assegnare una camera SGS. Per tutti quelli che ne avranno la possibilità, però, raccomando di scegliere un alloggio nello studentato "Rotary" se possibile, poiché il più vicino al campus di Chalmers.

In ogni caso grazie ad una mia conoscenza sono riuscita a trovare una camera nel centro di Goteborg, all'interno di una casa che ho condiviso con i padroni della medesima. È stata un'esperienza molto bella che mi ha permesso di vedere da vicino la cultura del posto.

Goteborg è una città non molto grande nonostante sia la seconda della Svezia per importanza. Di qui mi è piaciuto tutto, perfino il tempo. Le persone talvolta si sono lamentate perché faceva freddo fino a metà Giugno, o perché "ora piove e ora c'è il sole". A me è piaciuto: è imprevedibile, ma riconosco che non è facile farci l'abitudine.

Altra cosa curiosa riguardante l'aspetto meteo è che qua il sole, con l'avvento della primavera, sembra non tramontare mai e a volte è capitato di vedere il cielo illuminato fino a mezzanotte.

Il centro storico della città è piccolo e la gente vi si ritrova soprattutto per l'appuntamento più amato dagli svedesi: "la fika" ovvero la merenda, a base di dolci (qui sono bravissimi in merito e hanno dolci diversi per ogni periodo dell'anno) e caffè.

La città inoltre è molto eco-friendly: ci sono parchi molto grandi dove andare a fare sport e passeggiate, piste ciclabili ovunque, servizio di bike sharing e tram elettrici. Quando si trascorre molto tempo in questo luogo, inoltre, si ha la sensazione di essere davvero in un ambiente sicuro, protetto e sereno sia nelle ore diurne sia di notte.

Quando sono partita avevo la presunzione che per me sarebbe stato diverso: "Non mi chiuderò in una cerchia di studenti Erasmus perché io voglio sperimentare come vivono qui gli svedesi". A mente fredda definirei questi intenti quanto meno "ambiziosi". Non è facile in soli sei mesi inserirsi in una cerchia di gente che si conosce da anni: gli svedesi sono carinissimi, gentilissimi e... timidissimi! Ho fatto amicizia con alcuni di loro, ma solo perché mi ci sono trovata a lavorare insieme.

Inoltre ho abitato per sei mesi con una famiglia del luogo e quasi unicamente grazie a loro ho capito a fondo come vivono le persone qui.

Il mio consiglio per quelli che dovranno apprestarsi a fare l'Erasmus a Goteborg: partire ad inizio semestre e non perdersi i Welcome days! Io purtroppo avevo deciso di partire in ritardo per finire il Laboratorio di Sintesi finale e in un certo qual modo me ne sono pentita. Magari vale la pena presentarsi giusto durante la settimana di accoglienza e poi tornare a Milano a sostenere gli esami se vi è la possibilità di farlo.

Durante il periodo di accoglienza vengono fornite davvero tante informazioni circa l'organizzazione dell'università, gli esami, la tessera dello studente... informazioni che poi sarà difficile mettere in insieme da solo se non si è stati presenti. E più importante: si conoscono un sacco di persone, perlopiù altri studenti Erasmus.

Prima di partire ero stata contattata da quello che è chiamato "Phadder group" che è essenzialmente un gruppo di ragazzi che volontariamente organizzano i welcome days e si preoccupano di rispondere a tutte i dubbi che si hanno.

Parlando onestamente credo che se non ci fossero state queste persone del "Phadder group" sarebbe stato molto difficile conoscere qualcuno.

Chalmers poi organizza un sacco di cose e onestamente il consiglio è di lasciarsi coinvolgere quanto più possibile: non sarà fattibile fare tutto, sarà stancante fare tanto, ma ne varrà la pena.

Il vantaggio di questa università è che è un vero e proprio campus, pieno di studenti provenienti da tutte le parti del mondo e fornito di confort di ogni genere, stile college americano, ma in Europa! Piscina, palestra, "confraternite", ristoranti, bar, dottori, laboratori e così via. È un'università con infinite possibilità.

Altro vantaggio: tutti parlano inglese molto bene, quindi farsi capire non è mai un problema.

Per quanto riguarda i corsi c'è da considerare che il sistema è decisamente diverso dal Politecnico di Milano. Ogni semestre è diviso in due study period di tre mesi ciascuno. Durante il secondo semestre (quello che ho frequentato io) non ci sono molti corsi a tema "design" aperti agli studenti Erasmus offerti dall'università. Questo significa che si deve avere spirito di adattamento e si deve saper scegliere bene.

Per praticità prima della partenza avevo pianificato di mettermi due corsi nel primo study period e poi due nel secondo. Tuttavia una volta arrivata qui mi hanno detto che non potevo frequentare uno dei corsi che avevo inserito nello study plan e ho dovuto cambiarlo. Così nel secondo periodo ho avuto tre esami da sostenere e si può dire che non è stato un ritmo facile a cui adeguarsi.

Sommariamente la Chalmers è una scuola che pretende tanto lavoro, ma a mio personale avviso, non tanto quanto il Politecnico e il livello di istruzione comunque sembra essere più basso.

Ho potuto frequentare solo un corso assimilabile ad un "laboratorio" del Poli e cioè "Advanced form design & manufacturing techniques" dove, insieme al mio gruppo, ho sviluppato un progetto riguardante una famiglia di lampade da ufficio. Per il resto, ho dato esami quasi completamente "fuori tema": Risk management, Production flow management (orientato su argomenti di logistica), Understanding users and use. Alcuni molto interessanti, altri un po' meno.

Per quanto riguarda gli esami qui adottano due metodi: si fanno molti lavori e consegne tutte le settimane e a fine periodo si sostiene un breve e semplice esame scritto, oppure non è richiesto lavoro per tre mesi e poi ti aspetta un esame tendenzialmente difficile alla fine: dipende da come i prof organizzano i corsi.

I costi: Goteborg è cara. E vivere da Erasmus è caro perché, per mia esperienza, vivi con l'ansia di dover fare più esperienze possibili (partite di hockey, feste organizzate dalle confraternite, viaggi durante lo spring break, l'afterworks che è l'equivalente del nostro "aperitivo" ma si svolge solo di venerdì pomeriggio...) e queste attività ovviamente non sono gratis. In più dipende dall'alloggio che si trova.

Anche fare la spesa non è economico se rapportato da noi perché come si può immaginare i prezzi per esempio di frutta e verdura qui sono molto alti.

Per ovviare alla spesa dei mezzi di trasporto io da Marzo mi sono mossa in bici. Qui esiste un sistema per prenderne una a soli 5 euro e quindi se non c'è un tempo particolarmente avverso mi sono mossa sempre con quella.

Diciamo che 750 euro al mese è una stima approssimativamente esatta ma spesso si va vicini a superarla.

Detto ciò, altro consiglio: considerare sempre che lo scambio si svolge in sei e quindi è opportuno non farsi prendere dal panico e non cercare di forzare la cose: amicizie, professori, serate, tutto ha i suoi tempi e la vita qui è diversa da Milano (alcune cose sono migliori altre peggiori) ma questo è anche il senso dell'Erasmus secondo me.

Concludo dicendo che quella che ho svolto è davvero un'esperienza che cambia la vita e rimane impressa nella memoria perché porta costantemente ad un arricchimento ed una crescita personale unica, senza contare le amicizie che si formano in un contesto simile.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma _____

